



Valsugana | Primiero

Primiero | L'allarme dei consiglieri Zanoni e Masolo: «Pericolo di contaminazione anche a valle del Vanoi»

Ponte Ronco, la discarica preoccupa il Veneto

di **Manuela Crepaz**

PRIMIERO La discarica di Ponte Ronco, a Canal San Bovo, è diventata un caso che travalica i confini della valle. Il Comitato per la difesa del torrente Vanoi non manca occasione per parlare apertamente di una “bomba a orologeria”: il sito si trova a venti metri dal corso d'acqua, non dispone di un fondo impermeabile e riceve migliaia di metri cubi di terre contaminate dall'ex Scalo Filzi di Trento, già segnato dalla presenza di idrocarburi policiclici aromatici e piombo. A rendere la situazione ancora più insostenibile è il continuo transito di camion carichi di materiale che ogni giorno attraversano il paese, aumentando i rischi per la sicurezza e la salute dei residenti. Le pressioni del Comitato hanno trovato eco nella politica. Se da parte dell'assessorato provinciale competente sono arrivate rassicurazioni circa i controlli sul sito, le certezze non appaiono sufficienti. Proprio per questo il



Canal San Bovo La discarica dove sono consegnati gli inerti dello Scalo Filzi

consigliere Filippo Degasperi (Onda) ha presentato recentemente un'interrogazione sulla legittimità dei conferimenti, vietati dalle prescrizioni originarie se provenienti da siti contaminati o dai primi 30 centimetri di suolo. Non solo: ha chiesto di conoscere i valori e la

tipologia degli inquinanti presenti nei materiali depositati in concentrazioni oltre i limiti di legge e perché non siano stati individuati altri siti provinciali idonei ad accoglierli. In Veneto, i consiglieri Andrea Zanoni e Renzo Masolo (Alleanza Verdi e Sinistra) hanno presentato

nei giorni scorsi un'interrogazione urgente all'assessore all'Ambiente, dopo una prima senza risposta lo scorso marzo. L'allarme riguarda la possibilità che un'eventuale contaminazione si propaghi ben oltre il Vanoi: il torrente confluisce nel Cismon e poi nel Brenta, interessando direttamente anche le province di Belluno e Vicenza e Venezia. Ora si attendono le risposte alle interrogazioni, sia in Trentino sia in Veneto, per capire se le preoccupazioni abbiano fondamento e quali misure concrete verranno adottate. Perché il nodo resta uno: quali garanzie hanno i cittadini che acqua e ambiente non siano già compromessi e non lo saranno in futuro? Se davvero non esistono rischi, lo si dimostri con analisi trasparenti. In caso contrario, va fermato subito il conferimento. Perché qui non si discute solo di un torrente alpino, ma della tutela della salute pubblica e della sicurezza ambientale di due intere regioni.